

*Congregazione
Servi della Carità*



*Congregazione
Figlie di S. Maria
della Provvidenza*

**Solennità di Nostra Signora della Provvidenza
Ricordiamo la
Canonizzazione di San Luigi Guanella**

Carissimi Confratelli e Consorelle,

oggi celebriamo con gioia la solennità di Maria, Madre della Provvidenza. Attorno a lei ci stringiamo per ringraziarla del dono della canonizzazione del nostro caro Fondatore.

Amiamo fare memoria del primo anniversario della canonizzazione e desideriamo comunicare ancora una volta insieme con voi.

E' passato un anno da quel indimenticabile e prezioso giorno, 23 ottobre 2011, quando nella solennità della piazza San Pietro vestita a festa, Papa Benedetto XVI, ha annunciato e proposto al mondo la santità del nostro padre Fondatore. Ognuno porta dentro di sé memoria felice e viva di quell'evento che non può essere relegato ad una giornata, pur bella e significativa. È una memoria che ci deve accompagnare giorno per giorno nel cammino della nostra vita, aiutandoci ad impreziosirla con l'imitazione delle virtù e delle caratteristiche umane, cristiane e religiose di San Luigi Guanella.

Dopo quell'evento non possiamo più essere come prima, da quella proclamazione anche per noi si è rafforzata l'esigenza di diventare santi, perfetti come lui. Esigenza da perseguire con costanza, coraggio, impegno. L'invito di Cristo, accolto e vissuto dal Fondatore, ora è passato a noi: "siate santi come il Padre celeste è santo!".

Desideriamo allora, in questo Anno della Fede, prospettarvi quell'aspetto particolare del cammino proposto da Papa Benedetto XVI nella sua Lettera Apostolica Porta Fidei, che coniuga la Fede con la Carità. Ci sembra descritta molto bene la nostra presenza di guanelliani nella chiesa, oggi. Il binomio Fede-Carità è essenza del nostro carisma di guanelliani.

"L'Anno della fede sarà anche un'occasione propizia per intensificare la testimonianza della carità... La fede senza la carità non porta frutto e la carità senza la fede sarebbe un sentimento in balia costante del dubbio. Fede e carità si esigono a vicenda, così che l'una permette all'altra di attuare il suo cammino. Non pochi cristiani, infatti, dedicano la loro vita con amore a chi è solo, emarginato o escluso

come a colui che è il primo verso cui andare e il più importante da sostenere, perché proprio in lui si riflette il volto stesso di Cristo. Grazie alla fede possiamo riconoscere in quanti chiedono il nostro amore il volto del Signore risorto. "Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40): queste sue parole sono un monito da non dimenticare ed un invito perenne a ridonare quell'amore con cui Egli si prende cura di noi. E' la fede che permette di riconoscere Cristo ed è il suo stesso amore che spinge a soccorrerlo ogni volta che si fa nostro prossimo nel cammino della vita. Sostenuti dalla fede, guardiamo con speranza al nostro impegno nel mondo, in attesa di "nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia" (2Pt 3,13; cfr Ap 21,1) (Porta Fidei, n.14).

Cosa ci suggerisce a riguardo il Fondatore quando parla del vincolo di carità che avrebbe dovuto tenere insieme all'origine la sua famiglia?

Don Luigi vuole che il vincolo di carità che deve legarci si concretizzi in relazioni affettive e caritative, allo stesso tempo orientate a Dio e ai fratelli. Scrive che "il primo vincolo di unione è quella carità, per cui disse Gesù Cristo che chi ama Dio deve pure amare il prossimo, che è parimente figlio di Dio, e quella carità per cui Gesù Cristo pregò che tutti i suoi discepoli fossero un solo pensare ed un solo volere, come Gesù Cristo fu un solo col Padre eterno" (S Fsm 1899).

L'amore, la carità, per don Guanella non è solo un'umana inclinazione sentimentale in quanto ha la sua origine in Dio, che attira a Sé e, allo stesso tempo, orienta all'amore fraterno. Per questo afferma che "non è mai troppo ricordare il progetto della divina carità e l'esempio dell'apostolo della carità che spirò ripetendo: *Amatevi, amatevi gli uni gli altri, perché questo è il precetto del Signore e colui che ben lo adempie va certamente salvo*" (R SdC 1905).

Egli sa benissimo che questo legame di affetto amorevole è un bene preziosissimo, al punto da pensare ad una prosperità dell'Istituto direttamente proporzionale al bene che ne circola all'interno. Lo dice chiaramente quando afferma che "le congregazioni religiose, che sono venute su attraverso ai secoli, tanto prosperano, quanto ebbero il bene di amarsi gli uni gli altri nel Signore" (R int. FsC 1899).

Ma lascia intendere che quest'amore divino ed umano si colora di particolari atteggiamenti: è un amore che rispetta il passo altrui, i tempi altrui; è un legame stimolante, al punto da invocare la correzione fraterna preveniente; è amore d'amicizia; è amore buono e giocondo che incoraggia al sacrificio e all'abnegazione di sé.

Egli ci ricorda che "l'ordine di carità vuole che voi abbiate anzitutto a curare a vicenda la santificazione propria" (R Fsm 1911). E a questo scopo incoraggia alla pratica del sistema preventivo, "mercé il quale i superiori circondano con affetto paterno i propri dipendenti ed i fratelli attornino di sollecitudine i propri fratelli" (R int. FsC 1899).

E' convinto che chi ama si preoccupa di correggere il proprio fratello e qualche volta anche con severità. E pur rifacendosi al «*Qui pacit virgae, odit filium suum*» (Prov. 13,24), invita a non mancare mai alla misericordia e a vivere fraternamente

in uno stile di amore e di rispetto della persona, in un clima di amicizia, di comprensione, prudenza e confidenza. "Bisogna amarsi vicendevolmente, compatire i propri difetti, pregare gli uni per gli altri ed essersi di vicendevole aiuto per la propria santificazione, essendo questa la maggior felicità temporale, perché assicura con questo anche la felicità maggiore del paradiso". (R Fsmg).

Tuttavia, quando don Guanella guarda alle circostanze storiche invita i congregati a "speciali esercizi di carità verso il prossimo" e per fare quel po' di bene a cui spronava continuamente, presenta innanzitutto l'esempio del divin Cuore che insegna: *Imparate da me che sono mite ed umile di cuore* (Mt.11,29), quello di S. Francesco di Sales, di S. Alfonso e quello di altri santi del tempo, in quanto forma e modello di un pensare retto e di un agire sicuro, frutto della carità del Cuore di Gesù Cristo (C SdC 1899).

Così, l'esercizio di carità, per don Luigi, viene ad essere una conseguenza della carità del sacro Cuore e necessariamente deve riferirsi alla mitezza e all'umiltà divina. "Tutti devono avere sott'occhio quello esemplare di soavità che è il nostro divin Salvatore ... Per essere mite bisogna possedere in copia la santa pazienza cristiana; per essere umile di cuore vuoi in copia affetto di santità" (MSMA 1888).

L'aiuto vicendevole sul cammino della santità si alimenta di preghiera e passa attraverso i piccoli gesti quotidiani, passa attraverso una vita intessuta di carità.

In questo Anno della Fede che si è inaugurato in concomitanza con il primo anniversario della Canonizzazione del nostro Padre Fondatore diventi anche per noi guanelliani occasione propizia di camminare con più entusiasmo verso la meta della santità celebrando la nostra Fede nel Padre celeste mediante la carità attenta e premurosa verso gli ultimi.

Ci vogliamo sostenere vicendevolmente in questa fedeltà come ci ha suggerito il Fondatore e come ci esorta il Papa in un suo discorso: "Il prestare attenzione al fratello comprende altresì la premura per il suo bene spirituale. E qui desidero richiamare un aspetto della vita cristiana che mi pare caduto in oblio: la correzione fraterna in vista della salvezza eterna. Oggi, in generale, si è assai sensibili al discorso della cura e della carità per il bene fisico e materiale degli altri, ma si tace quasi del tutto sulla responsabilità spirituale verso i fratelli. Non così nella Chiesa dei primi tempi e nelle comunità veramente mature nella fede, in cui ci si prende a cuore non solo la salute corporale del fratello, ma anche quella della sua anima per il suo destino ultimo.

Nella Sacra Scrittura leggiamo: "Rimprovera il saggio ed egli ti sarà grato. Dà consigli al saggio e diventerà ancora più saggio; istruisci il giusto ed egli aumenterà il sapere" (Pr 9,8s). Cristo stesso comanda di riprendere il fratello che sta commettendo un peccato (Mt.18,15)" (Benedetto XVI, Messaggio Quaresima 2012).

E l'auspicio che anche don Guanella formula quando scrive alle sue suore: "Piaccia al Signore che, da vere sorelle, possiate avere la carità di confidenza di avvisarvi l'una l'altra dei difetti, benché leggeri. Piaccia al Signore che voi abbiate la virtù di umiltà di prendere in buona parte le osservazioni e le correzioni delle vostre consorelle" (R Fsmg 1911).

Auguriamo alle nostre due Congregazioni e all'intera Famiglia guanelliana una visibile crescita nella testimonianza di questi valori. Sia questo il dono di gratitudine e di fede che offriamo a Cristo Signore certi della protezione di Maria, nostra tenerissima Madre di Provvidenza.

A tutti il nostro cordiale saluto e augurio.
In Charitate Christi.

Roma 12 novembre 2012

Nella solennità di Nostra Signora della Provvidenza

Sr E. Serena Elisabetta Ciserani



P. Alfonso Crippa

Madre Serena Elisabetta Ciserani
Superiora generale

Padre Alfonso Crippa
Superiore generale